

Così Bocconi e Politecnico lavorano per il rinnovamento imprenditoriale

DI FABIO L. SATTIN*

In un Paese che di problemi ne ha molti e che per il suo futuro deve necessariamente trovare una strada solida, sostenibile e coerente con le dinamiche internazionali, è assolutamente imprescindibile partire dalle fondamenta. E queste sono principalmente rappresentate dal consolidamento e rinnovamento della struttura imprenditoriale e industriale, dal supporto alle iniziative imprenditoriali emergenti (venture capital) e dal legame e coordinamento tra questi elementi e l'intero ciclo educativo e formativo. Questa non è un'opzione. È un obbligo e una responsabilità nei confronti del nostro Paese e dei nostri figli. È quindi giunto il momento di fare sul serio e di dare alla nazione e ai nostri giovani delle prospettive reali. Il problema, come sempre, è quello di capire quali sono le azioni concrete che devono essere poste in essere per ottenere questo imprescindibile obiettivo.

Una prima cosa da fare è unire le forze. Questo vuol dire non utilizzare le iniziative a supporto delle attività nascenti (tipicamente, le cosiddette startup) come semplice slogan pubblicitario o mediatico, se non addirittura come arma elettorale. Fare convegni dichiarandosi favorevoli a supportare, a parole, startup e venture capital certamente serve e crea sensibilità a un tema cruciale, ma ovviamente non è più sufficiente. Se poi si portano a esempio di successo iniziative prive di contenuti sostanziali e innovativi, come qualche volta è accaduto, si rischia addirittura di ottenere un effetto di «selezione negativa», deprimendo quanti hanno veramente idee brillanti, valide e riconosciute internazionalmente. Ecco quindi i motivi per i quali ho trovato estremamente interessante ed importante l'iniziativa BReady2Fly realizzata a Milano da due eccellenze di questa città: l'Università Bocconi e il Politecnico:

(a) getta luce su una fase delicata, ma troppo spesso sottostimata, dello sviluppo di una nuova impresa, ovvero quella dell'industrializzazione e della crescita. Questa è infatti una fase in cui le giovani imprese han-

no già dimostrato di poter avere un mercato, ma hanno ancora bisogno di aiuto e finanziamenti. È da lì, infatti, che usciranno le grandi imprese del futuro. Da quelli che hanno superato con successo la difficilissima ed estremamente selettiva fase dello startup, dimostrando con i numeri di avere idee valide, concrete e riconosciute dal mercato e dagli investitori. È su queste iniziative emergenti che bisogna battere, e battere forte!;

(b) l'attenzione posta su questa fase è di stimolo a una maggiore segmentazione dell'industria italiana del venture capital, non ancora articolata sui diversi rapporti rischio/rendimento che caratterizzano le diverse fasi del ciclo di vita di una iniziativa imprenditoriale. E avere operatori finanziari adatti e specializzati a supportare le varie fasi di sviluppo d'impresa è assolutamente fondamentale per creare un ecosistema valido ed efficiente;

(c) il messaggio più importante e significativo di questa iniziativa è quello della dimostrazione di come si possa e debba fare sistema e unire le forze uscendo dalle logiche individualistiche se non addirittura opportunistiche. Bocconi e Politecnico, due realtà eccellenti (per riconoscimento internazionale, non per autoreferenzialità) e per certi versi anche tra loro in (costruttiva e sana) concorrenza, hanno nel concreto dimostrato con questa encomiabile iniziativa, come sia necessario unire le forze per un obiettivo di così alta importanza per il nostro Paese. E se lo hanno fatto loro, lo possono sicuramente fare associazioni, organismi pubblici e privati, operatori finanziari, società di consulenza, business angel e chiunque a vario titolo e con varie competenze sia in grado di dare un concreto e sostanziale contributo su questi importanti temi. Con questo evento credo si sia anche dimostrato in concreto quanto importante sia il coordinamento tra il sistema educativo e universitario in particolare, e il sistema economico, imprenditoriale e finanziario. Anche in questo caso c'è moltissimo da fare ma la direzione non può che essere questa. In quest'ottica è encomiabile ed estremamente apprezzabile lo sforzo del Politecnico, Università pubblica e statale, di intraprendere un importante progetto di collabora-

zione con la Bocconi, che ha già da tempo sposato una logica di questo tipo grazie anche alla sua matrice privatistica. È quindi giusto sottolineare e apprezzare appieno questa partnership di grandissima portata ed importanza per il nostro sistema educativo, in gran parte pubblico. È da qui che nasce quindi la mia grande speranza.

Il dirompente effetto delle nuove tecnologie è sotto gli occhi di tutti e coinvolgerà tutti in tutto il mondo, nessuno escluso. È un momento di svolta, di fatto una nuova «rivoluzione industriale», che non può essere rimandato né tantomeno ignorato. E la peggiore delle scelte è proprio la non scelta o la non reazione. Ci troviamo infatti a un bivio e sta alla nostra classe dirigente decidere quale strada prendere per assicurare al nostro paese e ai nostri giovani delle prospettive concrete, reali e sostenibili per il futuro. Sicuramente non sarà facile. Ma unendo forze e competenze, come hanno fatto la Bocconi e il Politecnico, e intraprendendo azioni coordinate e strutturate nella giusta direzione, magari istituendo anche un ministero per il futuro così come hanno già fatto altri Paesi, forse qualche speranza l'abbiamo. Ma dobbiamo agire subito in modo determinato, preparato, meritocratico, intellettualmente onesto e coeso. E questo vale per tutti, nessuno escluso! (riproduzione riservata)

**presidente e socio fondatore di Private Equity Partners*

